

dubbio sulla priorità dei due progetti, si stabilì che nel caso che avesse preceduto la discussione del progetto di legge sulle Camere di commercio, non vi era niente da aggiungere nel presente progetto. Nel caso però in cui la Camera avesse creduto, secondo l'avviso del Ministero, di accordare la priorità all'attuale progetto, in tal caso per mettere d'accordo l'articolo 18 colle disposizioni del progetto relativo al riordinamento delle Camere di commercio, che andrà in discussione più tardi, la Commissione si era riservata, per togliere qualunque dubbio a questo riguardo, di presentare un articolo addizionale, che sarà l'articolo 20 finale da porsi nelle disposizioni transitorie.

Quest'articolo è così concepito :

« La Camera di commercio di Genova continuerà ad esigere la tassa sulle assicurazioni marittime, finchè non venga altrimenti provveduto. »

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

La parola spetta al deputato Casaretto.

CASARETTO. Signori, io che ho lungamente taciuto, che amo più lungamente ancora tacere, mi trovo tratto da alcuni giorni a troppo parlare. Ma non vorrei che si credesse perciò che io parlassi unicamente per desiderio di far vana mostra di opposizione ad ogni momento, di ogni cosa. Ciò non può venire da me. Io so benissimo che ad ogni Governo è necessaria un'opposizione sempre vigilante a criticarne, ove occorra, gli atti, qualunque essi siano, a domandar conto per aver dieci, e a provarsi, se è possibile, forse anche con mani da pigmei a ritentare quella forza d'inerzia che comunemente si suole aggravare sopra quei banchi. So che da una parte si combatte per il passato, da un'altra per il presente, e da questa, credo, per l'avvenire. Però, signori, io sono perfettamente convinto che la piccola guerra è così funesta a chi la guerreggia nei Parlamenti come sui campi. Io perciò, lo dichiaro, non entrerei in battaglia se non che al momento opportuno, e quando essa potrà essere decisiva. In allora saprò ben riconoscere la mia bandiera e gli amici con cui combatto, ma intanto per ora evito le questioni politiche, e mi restringo nel campo della pratica; io, almeno lo credo, combatto lealmente e freddamente per il bene positivo del paese.

Ciò detto, vengo alla questione: e qui prima d'ogni cosa, come sempre, si presenterebbe la questione pregiudiziale, la questione per cui l'onorevole deputato Lanza ebbe a dire, essere una verità vecchia ma sempre utile a ripetersi finchè non sia attuata. Io ho preso nota della sua dichiarazione, non però per profittarne oggi, voglio dire la questione delle economie.

Vengo alla questione speciale, e dico che questa legge non è basata sopra giusti principii economici.

Sopra di che, o signori, si devono cavare le spese e le contribuzioni? Io credo sopra la rendita annua, sopra l'annua produzione. Questa teoria avrebbe poco peso detta dalla mia bocca, ma all'uopo io potrei chiamare in mio appoggio valenti uomini, tra cui primieramente quello che tanto si è affaticato a stabilirla, e che a buon diritto è chiamato il padre della scienza economica.

Basato sopra questo principio, io passo ad esaminare il progetto di legge, e mi domando: le associazioni di mutuo soccorso, le compagnie di sicurtà sono elleno società industriali produttive sì o no?

Io non lo credo. Esse, o signori, sono stabilite non già nello scopo di produrre, ma solamente di meglio ripartire la produzione totale della società. Dunque mi pare che, basati su quel principio economico, non si dovrebbero colpire di tassa, perchè nulla producono.

Il signor ministro, se alcune volte nella pratica dimentica, o dà minor peso a quei principii economici ch'egli saprebbe così bene difendere in altro recinto, credo che vi sia condotto dalle strettezze dell'erario. Ma io non credo che questa sia una buona ragione; perchè, se abbiamo bisogno di danaro, niente vieta che si stabiliscano queste imposte secondo i buoni principii di economia; nè credo che si debbano invece disseccare le fonti della produzione. Noi abbiamo già troppe leggi basate su falsi principii economici senza doverne aumentare il numero.

Signori, se vi ha un'idea bene stabilita fra noi, ella è questa, che un gran mezzo per aumentare la produzione sia lo spirito di associazione; a questo si attribuisce la ricchezza dell'Inghilterra in gran parte; se vi ha poi una lagianza ben fondata e diffusa, è questa, che presso noi questo spirito di associazione manca. Si sarebbe dunque creduto che noi avremmo fatto qualche cosa per eccitare, per sviluppare questo spirito di cui lamentiamo la deficienza.

Eccovi invece una legge repressiva. Infatti, che cosa pagano il semplice industriale, il semplice commerciante? Essi pagano la tassa che voi avete imposta sulle professioni e sul commercio. Ebbene, le associazioni pagano invece quattro volte tanto. Ed invero, primieramente esse pagano la tassa sul commercio come ogni altro industriale; e ciò è giusto: essi pagano poi un'altra volta questa stessa tassa indirettamente, ed ecco perchè: perchè gli utili che sono ripartiti agli azionisti delle diverse compagnie industriali vanno a figurare nei bilanci dei diversi azionisti, e figurano come utili particolari, cosicchè vengono un'altra volta colpiti dalla tassa sul commercio, allorquando il negoziante paga la tassa dei suoi profitti.

Vedo che il signor ministro accenna a negare questo fatto; ma mi perdoni, mi pare che ciò sia evidente; se gli utili che forniscono i riparti delle azioni industriali vanno ad aumentare il bilancio degli utili di ciascun socio, è evidente che egli dovrà pagare la tassa anche su questa parte di utili che gli viene fornita dalle società industriali, dalle quali la tassa pure era già stata pagata. Cosicchè la produzione fatta per mezzo delle compagnie industriali sarà gravata di un'imposta, il doppio di quello che non lo sia l'industria degli individui commercianti.

Una terza volta pagano poi le compagnie commercianti, perchè sono gravate dalle tasse di bollo delle diverse carte che debbono adoperare, come, per esempio, le minute, le ricevute ed altre carte, le quali, come ognuno sa, gli individui commercianti non pagano che assai raramente, ma che le compagnie, siccome colla presente legge vengono assoggettate a sorveglianza più grande, saranno di necessità costrette a pagare.

Queste compagnie pagano poi una quarta volta, o signori, colla imposizione che sancite colla presente legge, imposizione del mezzo per mille all'anno; vedete quindi che questo è un singolar modo di eccitare lo spirito di associazione. Ma l'ho detto, questa è una legge repressiva, ed io attacco, o signori, una grande importanza a questo principio di associazione, non solo perchè questo tende ad aumentare la produzione generale, ma perchè io credo che il principio di associazione favorisca un altro principio, che è quello della più equa e più diffusa ripartizione delle ricchezze sociali. E notate bene che quando voi avete colpito questo principio della più equa ripartizione della ricchezza sociale, voi colpite un terzo principio di grandissima importanza, voglio dire il principio della previdenza.

Imperocchè, o signori, quando un individuo ha salito un